

# STORIA MODERNA DELLA CALAMITA E DELLA SUA VIRTÙ MEDICINALE

Lucia De Frenza

## ANTEFATTO

I magneti furono usati come sostanze curative fin dall'antichità. Dalle testimonianze di Ippocrate, Teofrasto, Galeno ecc. si apprende che la magnetite (ossido di ferro naturale) veniva polverizzata, mescolata ad altre preparazioni ed ingerita per curare disturbi di varia natura, dai disordini intestinali ad alcune problematiche ginecologiche. Secondo Plinio, esistevano cinque tipi di pietre magnete, diverse per il colore e per la forza (maschili o femminili): la più potente, di tipo maschile, era quella d'Etiopia. Venivano usate per medicare gli occhi ed in particolare per fermare le lacrimazioni. Calciate e triturate servivano a curare le scottature<sup>(1)</sup>. Ezio di Amida nel VI secolo d.C. fu il primo a proporre un uso topico per attenuare i dolori della gotta<sup>(2)</sup>. Nel Medioevo si continuò ad utilizzare la magnetite o la sua variante più debole, l'ematite, nelle preparazioni medicinali, seguendo i suggerimenti degli antichi. Avicenna consigliò di polverizzare la magnetite ed ingerirla insieme al vino e alla limatura di ferro per eliminare gli umori cattivi<sup>(3)</sup>.

Paracelso nel XVI secolo aggiunse alla raccolta di formule per la preparazione di impiastri a base di polvere di magnete (per curare le ferite o per contenere le ernie) una dottrina astrologico-alchemica, che poneva una relazione tra le forze magnetiche che agivano nell'universo e gli elementi che regolavano il microcosmo umano<sup>(4)</sup>. A partire da questo momento il potere curativo di natura magnetica non fu riconosciuto solo ai minerali ferrosi, ma passò a caratterizzare anche alcune preparazioni che, messe a contatto col sangue della vittima e l'arma che l'aveva lesa, avevano la prerogativa di attivare a distanza il processo di guarigione. Nel secolo seguente la medicina chimica di derivazione paracelsiana, non la frangia più ortodossa, che negava *in toto* i sistemi degli antichi, ma quella che mediava tra la tradizione e le nuove idee della filosofia naturale, discusse a lungo sull'efficacia della cura magnetica, consistente nell'utilizzo della polvere simpatica e dell'unguento armario, la cui azione terapeutica era in grado di trasmettersi a distanza.

Fino a metà del Settecento questa medicina magnetica continuò a fare proseliti tra medici e filosofi, da Kircher a Gassendi a Boyle, fino all'abate di Vallemont<sup>(5)</sup>. Se all'inizio l'efficacia delle cure magnetiche fu spiegata con la teoria dello spirito universale,

---

<sup>(1)</sup> CAII PLINII SECUNDI, *Historiae naturalis, liber XXXVI, cap. XXV*, Parisiis, typis Antonii-Urbani Coustelier, 1723, p. 747.

<sup>(2)</sup> AETII AMIDENI, *Librorum XVI, Tomi duo*, Basileae, in Officina Frobeniana, 1535, p. 60.

<sup>(3)</sup> AVICENNA, *Liber canonis totius medicine*, Lugdunum, 1522, p. 108.

<sup>(4)</sup> PARACELSI P.A.T., *Opera omnia medico-chemico-chirurgica*, Genevae, Sumptibus Joan. Antonii, & Samuelis De Tourne, 1658, vol. 2, pp. 175 e 194. Cfr. WEBSTER C., *Magia e scienza da Paracelso a Newton*, Bologna, Il Mulino, 1884.

<sup>(5)</sup> PARIGI S., *Gli effluvi, lo spirito del mondo e le cure magnetiche*, in *Medicina & storia*, n. 11-2009, pp. 179-199.

a partire da Gassendi furono gli effluvi corpuscolari ad essere indicati come veicoli del potere curativo delle sostanze medicamentose a distanza. Dalla teoria del trasferimento materiale della forza curativa scaturì la necessità di avvicinare la mistura alchemica alla parte da sanare, perché essa diventava inefficace al di là della sua sfera d'azione. In questa discussione alcuni filosofi naturali, come Athanasius Kircher, tornarono ad attribuire potere curativo al magnete e alla limatura di ferro, purché utilizzati a contatto con la parte malata, in quanto essi avevano facoltà di attrarre il simile e, quindi, di convogliare nella loro direzione le energie salutari presenti nell'organismo<sup>(6)</sup>. L'idea che tali minerali fossero dotati di una virtù, che in qualche modo potesse agire sull'organismo malato, ebbe, quindi, una discreta fortuna nella medicina sia prima che dopo l'avvio da parte di Gilbert delle indagini sulle proprietà fisiche del magnete.

Nella seconda metà del Settecento, quando si diffuse l'interesse per la sperimentazione sui fenomeni elettrici, anche al magnetismo, che presentava molte analogie con l'elettricità, fu dato un posto di rilievo nella riflessione dei filosofi naturali<sup>(7)</sup>. Lo studio delle sue proprietà fisiche non fu disgiunto da quello delle potenzialità taumaturgiche. Inoltre, i progressi nella tecnica di tempra dell'acciaio permisero di fabbricare calamite artificiali molto potenti e di diversa foggia, che potevano essere impiegate nella terapia medica più agevolmente delle pietre di magnetite<sup>(8)</sup>. Ed è in questo momento che si cominciò a parlare esplicitamente in medicina di "magnetismo minerale".

Nel contesto di questa concezione ebbe origine la teoria del "magnetismo animale" di Anton Mesmer. Questi, almeno fino al 1778, aveva praticato una medicina magnetica, servendosi di fasce, braccialetti ed altri dispositivi, che applicava direttamente sulle parti malate. Dopo i primi successi, abbandonò tale tecnica e si ritagliò una sua dimensione originale. Arrivò ad affermare, quindi, che il medico, senza impiegare la calamita, aveva il potere di direzionare contro le malattie il fluido magnetico universale, generando portentose guarigioni. L'individuo come catalizzatore del magnetismo cosmico era l'unico strumento attraverso il quale poteva essere messa in atto l'azione terapeutica.

Un percorso diverso, benché per certi versi parallelo, fecero, infine, alcuni medici a partire dalla seconda metà del Settecento, i quali attribuirono l'efficacia dei farmaci ad una proprietà magnetica insita nelle sostanze medicamentose. Questa posizione può essere definita "magnetismo medicinale". Secondo Walther, non erano la composizione chimica o le proprietà fisiche dei principi utilizzati a rendere efficaci i rimedi, ma solo la loro natura magnetica. Simile fu la posizione di Christoph Wilhelm Hufeland, che descrisse le preparazioni farmaceutiche come dei semplici involucri contenenti il principio magnetico. Johann von Ringseis affermò, infine, che i farmaci svolgevano la funzione di mediatori, perché la vera forza salvifica era quella del medico, trasmessa ai rimedi e da questi al paziente<sup>(9)</sup>.

<sup>(6)</sup> KIRCHER A., *Magnes, sive de arte magnetica*, Romae, sumptibus H. Scheus, 1641, pp. 774-839. Cfr. POMA R., *Magie et guérison. La rationalité de la médecine magique (XVI<sup>e</sup>-XVII<sup>e</sup>)*, Paris, Orizons, 2009, pp. 211-214.

<sup>(7)</sup> SPRENGEL K., *Storia prammatica della medicina*, Firenze, Tipografia della Speranza, 1942, II ed. it., vol. V, pt. 1, p. 275.

<sup>(8)</sup> BOUTARIC J.-J., *Les applications médicales de l'aimant de l'Antiquité au XIX<sup>e</sup> siècle*, in *Histoire des Sciences médicales*, vol. 28, 3-1994, pp. 255-263.

<sup>(9)</sup> BENEDECENTI A., *Malati medici e farmacisti*, Milano, Hoepli, 1951, vol. II, p. 1102.

Queste tre direzioni – magnetismo minerale, magnetismo animale e magnetismo medicinale – si svilupparono in parallelo nel corso del XVIII secolo. Qui si prenderanno in considerazione, però, solo le suggestioni derivate dalla prima linea di ricerca, che cercò più delle altre di giustificare scientificamente l'intersezione tra fisica e fisiologia nella spiegazione della virtù medicinale della calamita. Si prenderà, inoltre, in esame nel dettaglio l'opera del fisico napoletano Giuseppe Saverio Poli, che all'inizio del XIX secolo fece emergere i caratteri della sperimentazione italiana sul magnetismo minerale.

## LA MEDICINA MAGNETICA NEL SECOLO DEI LUMI

L'idea che l'universo fosse penetrato da un fluido agente su ogni cosa tramite forze di attrazione e repulsione, simili a quelle del magnete, non fu messa al bando dallo spirito razionalistico dell'Illuminismo. Di pari passo con le conquiste che la scienza fisica realizzava nella ricerca sull'elettricità e sul magnetismo, emersero ipotesi, che invocavano l'azione di questi fluidi imponderabili anche sull'uomo, per legittimare una loro possibile utilizzazione nel trattamento delle malattie.

Nel 1750 Friedrich Wilhelm Klaerich di Gottinga esaminò attentamente la possibilità di adoperare i magneti per la cura del mal di denti, delle oftalmie e dei dolori reumatici<sup>(10)</sup>. Per giustificarne l'efficacia nelle odontalgie Glaubrecht vagliò le varie ipotesi, stabilendo, infine, che non c'erano elementi di giudizio certi per attribuire l'effetto analgesico allo strofinamento, alla pressione o al freddo. Il magnete, usato da solo, non era un rimedio risolutivo nella cura delle specifiche patologie<sup>(11)</sup>. Per contro, Reichel sostenne che il fluido magnetico era uno degli elementi costitutivi della natura e penetrava anche i corpi animati (Fig. 1). L'azione della calamita non si avvertiva sugli organismi sani, ma

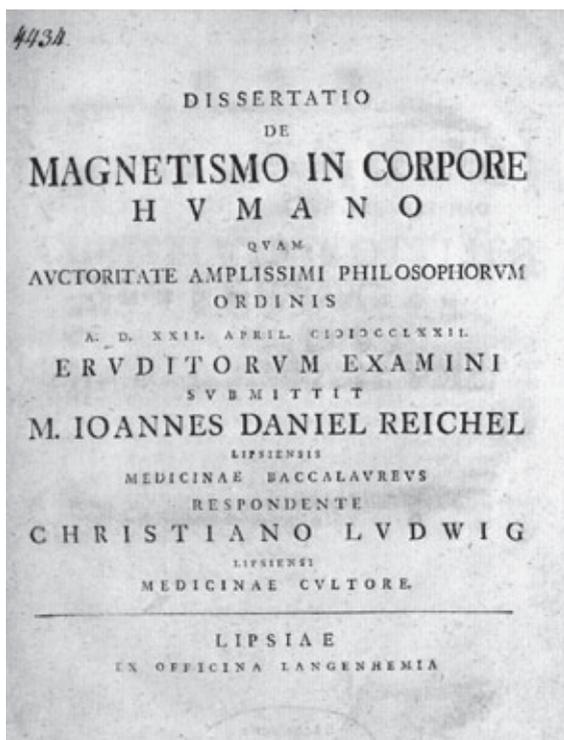


Fig. 1 – Reichel J.D., *Dissertatio De magnetismo in corpore humano*, Lipsiae, officina Langenhemia, 1772.

<sup>(10)</sup> KLAERICH F.W., *Observationes medicae practicae*, Gottingae, Typis Hageri, 1750.

<sup>(11)</sup> GLAUBRECHT F.E., *Analecta De odontalgia ejusque remediis variis praecipue magnete*, Argentorati, Jonas Lorenzius, 1766.

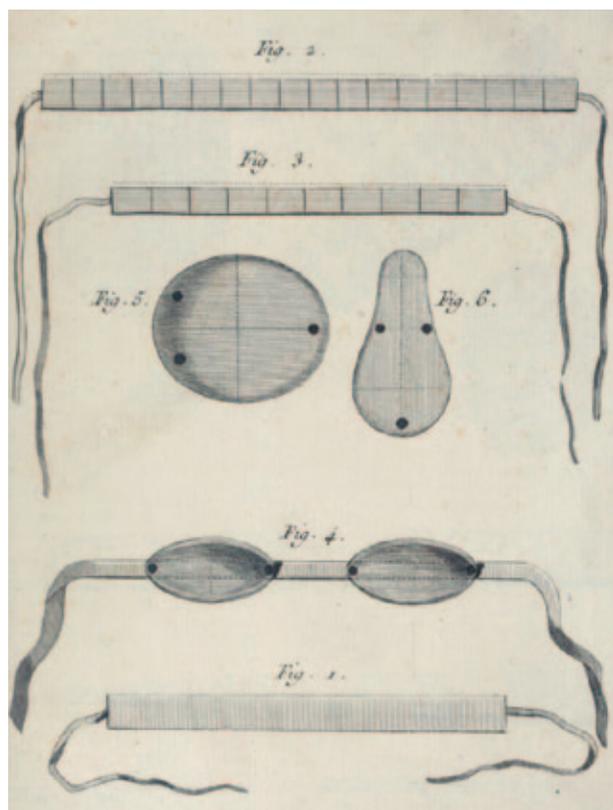


Fig. 2 – Braccialetti, collane e placche magnetiche per curare varie sintomatologie dolorose. Da Andry C.-L.-F., Thouret M.A., *Observations et recherches sur l'usage de l'aimant en médecine* (1782).

di medicina di Parigi Jean-Louis Alibert nella sua opera di terapeutica e farmacognosia del 1808<sup>(15)</sup>. Ne aveva accennato anche Sigaud de la Fond qualche anno prima<sup>(16)</sup>.

La cura magnetica fu indicata soprattutto per alleviare il mal di denti. Diversi medici acclarati, oltre agli autori appena nominati, avevano sperimentato l'applicazione della

poteva servire a ripristinare la salute di quelli malati, agendo sulle nevralgie, i disturbi della vista e dell'udito, le patologie articolari. Il magnete doveva essere usato ponendolo a contatto esterno con la parte malata<sup>(12)</sup>. Quest'interpretazione della medicina magnetica fu adottata da alcuni medici in Francia, Germania, Italia ecc. ancora per diversi decenni.

In Francia la Società reale di medicina s'interessò alla terapia magnetica su invito del canonico Le Noble, che nel 1777 lesse una memoria sugli effetti medici generati da calamite artificiali<sup>(13)</sup>. La Società dette incarico ad Andry e Thouret di ripetere quelle esperienze e i due medici attestarono in una lunga relazione<sup>(14)</sup> il successo ottenuto su quarantuno malati affetti da dodici tipi diversi di malattie nervose con la sola applicazione di bande magnetiche sulle parti dolenti (Fig. 2). Riferì della sperimentazione della cura magnetica condotta dalla Società reale

<sup>(12)</sup> REICHEL J.D., *Dissertatio De magnetismo in corpore humano*, Lipsiae, officina Langenhemia, 1772.

<sup>(13)</sup> LE NOBLE abbé, *Effets de l'aimant. Mémoire lu à la Société Royale de Médecine*, Paris, 1777.

<sup>(14)</sup> ANDRY C.-L.-F., THOURET M.A., *Observations et recherches sur l'usage de l'aimant en médecine (extrait des Mémoires de la Société Royale de Médecine, année 1779)*, Paris, de l'Imprimerie de Monsieur, 1782.

<sup>(15)</sup> ALIBERT J.-L., *Nouveaux éléments de thérapeutique et de matière médicale*, Paris, Crapart, Caille et Ravier Libraires, 1808. Alibert aveva sperimentato la calamita per il trattamento di un'ignota sintomatologia gastrica senza successo. Pur avendo riferito le esperienze dei suoi illustri colleghi, era scettico sull'efficacia della calamita.

<sup>(16)</sup> SIGAUD DE LA FOND J.A., *Dictionnaire des merveilles de la nature*, Paris, Delaplace, 1802, vol. II, pp. 320-344.

calamita a contatto col dente cariato o con la gengiva infiammata ed avevano verificato che in breve tempo il dolore si acquietava. La calamita aveva capacità analgesiche anche contro le infiammazioni reumatiche ed altre nevralgie; agiva in qualche caso su particolari patologie oculari e uditive, refrattarie ad altri trattamenti, e sulla podagra.

I magneti potevano essere usati in due modi: quelli artificiali nella forma di lamine o dischetti erano distribuiti ordinatamente su cinture, giarrettiere ed elastici per maniche, e venivano indossati, oppure frammenti di minerale a nudo erano appoggiati su diverse parti del corpo.

Tissot nel suo *Traité des nerfs* incluse il magnetismo tra i rimedi terapeutici più attivi, benché personalmente non l'avesse sperimentato<sup>(17)</sup>. Come l'elettricità, il magnetismo era uno stimolante dei nervi e poteva avere effetti imprevisi e pericolosi, se usato senza cognizione. Con barre molto potenti si avevano effetti paralizzanti, ma in minime quantità poteva essere adoperato per ridurre il mal di denti e come antispasmodico<sup>(18)</sup>.

Jean Descemet, *docteur-regent* della Facoltà di medicina di Parigi, realizzò numerose esperienze nel 1774 per verificare l'efficacia medica dei magneti<sup>(19)</sup>. Benché avesse usato nelle sue prove anche bande magnetiche, ritenne più convenienti le calamite forgiate a ferro di cavallo o le croci. L'elemento più interessante della sua relazione fu il fatto di aver mostrato come intensificare il potere curativo, mutando l'orientamento e la disposizione della calamita sulle varie aree del corpo umano: in particolare, per trattare l'emicrania occorreva porre il ferro di cavallo sulla testa con i poli verso l'alto; per il mal di denti appoggiarlo vicino alla tempia con i poli rivolti in basso; per trattare i dolori reumatici all'anca occorreva sistemarlo all'altezza del ginocchio con le punte in alto, per i dolori alla gamba vicino al tallone con le punte rivolte all'esterno, per i dolori alla spalla vicino al collo dell'omero con i poli in su e così via. Secondo Descemet, la terapia magnetica funzionava per un gran numero di malattie, ma un'eccessiva esposizione poteva provocare nevralgie e vari disturbi, tra cui l'aumento delle palpitazioni. L'accortezza del medico era quella di porre il malato con il viso rivolto verso il nord, allontanare il magnete dopo aver ottenuto l'effetto o compensare quello dannoso provocato sulle zone opposte.

Questa serie disomogenea d'osservazioni realizzata da vari medici ebbe lo scopo di far discutere sulla virtù dei magneti di agire come stimolanti sull'organismo vivente. Non si trovò, infine, un accordo sul metodo da usare per attivare questo potere curativo. La polemica che accompagnò il debutto francese di Mesmer generò sospetto anche sulle esperienze con le calamite e ben presto i medici abbandonarono tale soggetto di ricerca<sup>(20)</sup>.

<sup>(17)</sup> Tissot citava due casi risolti col magnetismo: un uomo che soffriva di piedi gelidi e cattiva digestione ed una donna con dolori addominali frequenti. Entrambi avevano provato altri rimedi inutilmente (Tissot S.A.A.D., *Traité des nerfs et de leurs maladies*, Paris, Didot, 1780, vol. II, pt. 2, pp. 399-401).

<sup>(18)</sup> TISSOT S.A.A.D., *Traité des nerfs et de leurs maladies*, Paris, Barrois, 1779, vol. II, pt. 1, pp. 261-262.

<sup>(19)</sup> DESCEMET J., *Lettre à l'auteur de ce Journal*, in *Journal de Politique et de Littérature*, n. 20-1775, pp. 339-341.

<sup>(20)</sup> DURVILLE H., *Application de l'aimant au traitement des maladies*, Paris, Librairie du magnétisme, 1902, p. 17.

## IL CONTRIBUTO ITALIANO AL MAGNETISMO MINERALE

In Italia si iniziò a discutere con più fervore dei benefici dell'applicazione dei magneti nel 1810, quando il giornale di Peltier divulgò la notizia della miracolosa guarigione dalla podagra di un nobile inglese<sup>(21)</sup>. Lo stupore per l'effetto portentoso della cura magnetica spinse anche molti intellettuali del Sud d'Italia a sperimentare l'effetto di frammenti di calamita naturale appesi al collo in borsette di flanella. Pochi mesi dopo, per emendare quei tentativi maldestri di utilizzare le proprietà dei magneti, Giuseppe Saverio Poli (1746-1825) fornì i suoi consigli di scienziato (Fig. 3).



Fig. 3 – Giuseppe Saverio Poli (1746-1825).

Poli, originario di Molfetta in Puglia, aveva studiato medicina a Padova, ma, dopo il trasferimento a Napoli nel 1770, si era dedicato a ricerche di fisica<sup>(22)</sup>. Sperimentando sui fenomeni elettrici e magnetici, aveva sostenuto fin dal 1788 l'influenza dell'elettricità, strettamente legata al magnetismo, sugli esseri viventi e sostenuto l'efficacia di questo fluido nella cura di alcune patologie<sup>(23)</sup>. Nel 1811 pubblicò il *Breve saggio sulla calamita e sulla sua virtù medicinale*, soffermandosi specificamente sulle proprietà curative dei magneti<sup>(24)</sup>.

L'opera era divisa in due parti. La prima trattava il magnetismo dal punto di vista fisico, definendo la natura e l'origine del minerale, descrivendo quello artificiale e riferendo come trattarlo per aumentarne la potenza. La seconda parte si soffermava sull'efficacia terapeutica della calamita (Fig. 4). Poli riportava la storia delle cure magnetiche dall'epoca antica fino ai suoi tempi, distinguendo le credenze superstiziose dai dati che

(21) PELTIER J.-G., *Remède contre la goute*, in *L'Ambigu: ou Variétés littéraires, et politiques*, 271-1810, pp. 120-121.

(22) DE FRENZA L., *Giuseppe Saverio Poli, tra tuoni, fulmini ... e conchiglie*, in DE CEGLIA F.P. (ed.), *Scienziati di Puglia*, Bari, Adda, 2007, pp. 161-164.

(23) POLI G.S., *Osservazioni fisiche concernenti l'elettricità, il magnetismo e la folgore*, in *Atti della Reale accademia delle scienze e belle lettere*, 1-1788, pp. 169-195.

(24) POLI G.S., *Breve saggio sulla calamita e sulla sua virtù medicinale*, Palermo, Stamperia Reale, 1811. L'opera ebbe anche due edizioni napoletane, la prima del 1815, presso l'editore Eboli (da cui si cita) e la seconda del 1825. Cfr. DE FRENZA L., *The "poles" of healing: mineral magnetism vs. animal magnetism*, in *Atti del 36. Convegno annuale / Società Italiana degli Storici della Fisica e dell'Astronomia*, a cura di ESPOSITO S., Pavia, Pavia University Press, 2017, pp. 71-79.

erano emersi dall'osservazione scientifica. Nel XVIII secolo diverse erano state le attestazioni di guarigioni ottenute con i magneti applicati esternamente alla parte da curare. Secondo Poli, l'entusiasmo per questo nuovo metodo era stato anche il motivo del suo rapido declino, perché il ricorso inappropriato a questo genere di pratica aveva alimentato nei medici più cauti un atteggiamento di diffidenza. «Essendosi scioccamente riguardata come una medicina universale applicabile ad ogni sorta di morbi», la cura per mezzo dei magneti non aveva potuto reggere ad aspettative così elevate ed era stata presto accantonata dalla maggior parte dei medici pratici.

Il pericolo che potesse essere utilizzata occasionalmente e senza controllo da pratici inesperti, oltre che della medicina anche della scienza fisica, spinse Poli a scrivere una sorta di libretto d'istruzioni. Da parte sua non prese posizioni contro o a favore del metodo, ma dichiarò che la calamita poteva diventare un «farmaco meraviglioso», quando se ne fossero verificate le proprietà terapeutiche. Lo scopo del suo opuscolo era, quindi, quello «di esporre i fatti per incoraggiare il pubblico a sperimentarla»<sup>(25)</sup>.

C'erano somiglianze tra la teoria medica della calamita e quella del magnetismo animale. Poli prima di scrivere il *Breve saggio* aveva tenuto distinti i due ambiti, perché il mesmerismo non presentava garanzie sperimentali adeguate ed appariva ai suoi occhi una «solenne ciarlataneria»<sup>(26)</sup>. Nell'opuscolo del 1811, invece, ammise che potesse esistere una certa influenza trasmessa da un uomo ad un altro attraverso i movimenti delle sue mani e che queste pratiche in un certo senso inducessero la guarigione di particolari mali<sup>(27)</sup>. Al di là di un fugace cenno al magnetismo animale, l'opera prendeva le distan-

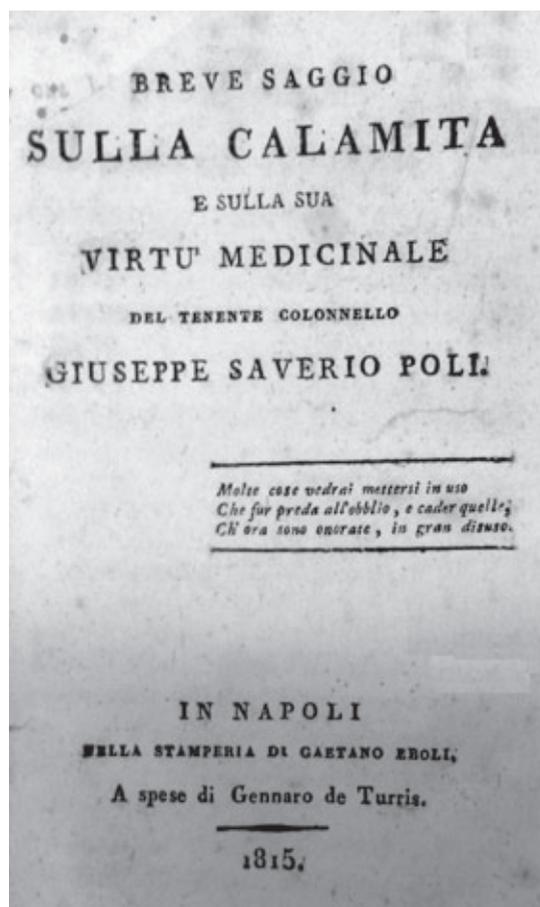


Fig. 4 – Poli G.S., *Breve saggio sulla calamita e sulla sua virtù medicinale*, Napoli, Eboli, 1815.

<sup>(25)</sup> POLI G.S., *Breve saggio sulla calamita...*, cit., p. 55.

<sup>(26)</sup> POLI G.S., *Elementi di fisica sperimentale composti per uso della Regia Università*, Napoli, Sangiacomo, 1808, vol. V, p. 158.

<sup>(27)</sup> POLI G.S., *Breve saggio...*, cit., p. 82.

Fig. 5 – Albert von Keller, *Hypnosis at Schrenck-Notzing's*, c. 1885.



ze dai sistemi medici arcani ed insisteva sull'efficacia della calamita derivante dalle sue proprietà fisiche. S'inscrive, quindi, a pieno titolo tra gli scritti favorevoli al magnetismo minerale.

Passando dalla pratica alla teoria, anche questa versione della medicina magnetica, come il mesmerismo, falliva nel trovare una spiegazione dell'azione del fluido magnetico sugli organismi viventi. Le Noble, che Poli aveva incontrato a Parigi, aveva affermato che il potere curativo della calamita dipendeva dall'attrazione esercitata sulle particelle ferrose del sangue<sup>(28)</sup>. Anche Steiglehner, che aveva tentato con successo di calamitare del sangue secco, ritenne che un qualche potere magnetico in senso stretto poteva essere attribuito naturalmente all'organismo; però, sempre a suo parere, non era provato che l'applicazione di una barra magnetica potesse avere effetti visibili sulla distribuzione dei fluidi interni, a meno che non ci fosse una condizione di estremo scompenso, cosa che si verificava solo nell'organismo malato<sup>(29)</sup>. Invece, per Andry e Thouret la calamita, applicata esteriormente sotto forma di armatura o amuleto, esercitava un'azione concreta sull'organismo vivente solo per la reazione prodotta sulle fibre nervose, mentre non esisteva relazione con le particelle ferrose del sangue, che non erano così numerose da manifestare l'effetto magnetizzatore. Come aveva proposto van Swiden, vi era una

<sup>(28)</sup> ANDRY C.-L.-F., THOURET M.A., *Observations et recherches ...*, cit., p. 151.

<sup>(29)</sup> STEIGLEHNER C., *Second mémoire sur l'analogie de l'électricité et du magnétisme*, in *Recueils de mémoires sur l'analogie de l'électricité et du magnétisme*, La Haye, Libraires Associés, 1784, vol. II, pp. 1-214.

somiglianza tra fluido magnetico e nervoso<sup>(30)</sup>. Se la calamita agiva sui nervi e non sugli umori, era inutile applicarla alla cura dei disturbi della circolazione, ma poteva essere usata come calmante ed antispasmodico.

Le cure magnetiche furono in voga a Napoli solo per qualche anno<sup>(31)</sup>. L'ostracismo esercitato dalle autorità di governo verso le opinioni che potevano minacciare l'ordine sociale fu il motivo principale della messa al bando di questa tecnica, che non aveva mai trovato il favore della medicina ufficiale.

L'opera di Poli riemerse, però, oltre cinquant'anni dopo, quando in Italia si ricominciò a parlare di terapia clinica delle malattie nervose con i magneti<sup>(32)</sup>. Carlo Maggiorani, docente di medicina legale alla Sapienza e poi di clinica medica a Palermo, realizzò a partire dagli anni Settanta del XIX secolo interessanti studi sull'influenza dell'elettricità e del magnetismo sulle funzioni organiche e sulla fisiologia umana. Nel fare la storia della teoria del magnetismo minerale, citò Giuseppe Saverio Poli e la sua opera sulla calamita medicinale. Maggiorani riferì anche di numerosi esperimenti compiuti in quegli anni da psichiatri del calibro di Bianchi, Maragliano, Tamburini, che avevano sondato gli effetti curativi del magnete posto a contatto di varie parti del corpo umano<sup>(33)</sup>.

Nel 1887 il magnetismo come agente terapeutico fu posto sotto processo<sup>(34)</sup>. Al congresso medico sui fenomeni della "polarizzazione psichica", che si tenne a Pavia, la commissione d'inchiesta valutò una lunga serie di misurazioni relative a presunti effetti psichici ottenuti con i magneti su soggetti ipnotizzati (*Fig. 5*) e giunse alla conclusione che le reazioni nervose e gli altri fatti osservati derivavano, in realtà, solo dalla suggestione del medico<sup>(35)</sup>. Questa conclusione chiudeva in Italia, almeno per il momento, la lunga stagione della magnetoterapia.

**Lucia De Frenza**

Centro interuniversitario di Ricerca "Seminario di Storia della Scienza"

Università degli Studi di Bari

*lucia.defrenza@uniba.it*

---

<sup>(30)</sup> SWINDEN J.H. VAN, *Réflexions sur le magnétisme animal et sur le système de M. Mesmer*, in *Recueils de mémoires sur l'analogie de l'électricité et du magnétisme*, La Haye, Libraires Associés, vol. II, 1784, pp. 329-447.

<sup>(31)</sup> Nel 1816 il medico partenopeo Prospero Postiglione applicò la terapia magnetica su due soggetti. Questa esperienza fu riportata nel *Giornale enciclopedico di Napoli* nel 1816 a p. 67.

<sup>(32)</sup> Il lavoro di Poli fu citato da MAGGIORANI C., *Influenza del magnetismo sulla vita animale*, Roma-Napoli, Detken, 1880, pp. 37-38 e da BELFIORE G., *L'ipnotismo e gli stati affini*, Napoli, Pierro, 1888, pp. 10 e 176.

<sup>(33)</sup> Cfr. tra gli altri i seguenti lavori: MARAGLIANO D., SEPPILLI G., *Studi clinici a contributo delle azioni delle correnti elettriche dei metalli e delle magneti in alcuni casi di anestesia*, in *Rivista sperimentale di freniatria*, n. 4-1878, pp. 36-55; BUCCOLA G., SEPPILLI G., *Sulle modificazioni sperimentali della sensibilità e sulle teorie relative*, in *Rivista sperimentale di freniatria*, n. 6-1880, pp. 107-125.

<sup>(34)</sup> FILIPPI M., *Il magnetismo psichico e la sua misura*, in *Rivista di filosofia*, vol. 90, n. 1-1999, pp. 17-37; BIONDI M., *Fine della polarizzazione psichica*, in *Luce e Ombra*, n. 104-2004, pp. 39-45.

<sup>(35)</sup> TANZI E., CANTANI A., *Relazione della Commissione al Congresso medico di Pavia sui fenomeni di "polarizzazione psichica"*, in *Rivista di Filosofia Scientifica*, n. 6-1887, pp. 556-557.

## MODERN HISTORY OF THE MAGNET AND ITS MEDICINAL PROPERTIES

### ABSTRACT

The ancients employed the magnet to treat some ailments, especially the gout. The mineral was pulverized and transformed into compounds to be ingested or in ointments. From the seventeenth century, these stones were applied directly on the parts to be treated, because it was believed that the curative effect derived from their specific physical properties. Fragments of magnetized iron were wrapped in flannel bags and worn as necklaces.

In 1811, Giuseppe Saverio Poli (1746-1825) published *Breve saggio sulla calamita e sulla sua virtù medicinale* (Brief essay on the magnet and its medicinal virtue), an instruction booklet to manufacture magnetic talismans and to use them to cure headaches, toothaches and other ailments. Poli believed that the magnet could be a “wonderful drug”. He wrote a reasoned and scientific manual for therapeutic experimentation of magnetism. The medical theory of the magnet was called “mineral magnetism” to distinguish it from Mesmer’s “animal magnetism”.